

# CIAK SI SCRIVE

Tempo d'inverno  
N.5 FEBBRAIO 2021

I.C. MUSTI/DIMICCOLI

baic86600a@istruzione.it

CIO' CHE MI SPAVENTA NON  
E' LA VIOLENZA DEI CATTIVI ;  
E' L'INDIFFERENZA DEI BUONI.  
-MARTIN LUTHER KING-



## STOP AL BULLO

### SOMMARIO



#### REDAZIONE:

Dirigente Scolastico **R. Carlucci** -  
Referente: **A. Ruta**

Collaboratori **Daniela Gissi** (scuola dell' Infanzia)

**Lucia Capuano** - **Antonina Filannino** ( scuola Primaria)

**Feola Aniello** - **Annalisa Picardi** (scuola Secondaria)

Ciao, mi chiamo Ambra e sono una ragazza studiosa, di statura media, occhi marroni, capelli castani e... con un fisico molto robusto. Proprio perché il mio fisico non è perfetto e perché sono una secciona, sono una tra tanti, ragazzi e ragazze, che vengono insultati o bullizzati. Le uniche persone di cui mi fido e che amo sono la mia famiglia, i miei parenti e la mia migliore amica Vittoria, loro sì che mi sostengono sempre. Vittoria non è come me, è perfetta e la cosa che più mi piace di lei è che non si lascia mai abbattere dai pettegolezzi della gente. Mi ripete sempre che anche io sono perfetta così come sono e che non devo ascoltare le criti-



che dei bulli o in generale di quelli che si divertono ad insultarmi. Il mese dell'anno che odio è settembre, perché, dopo una bellissima estate, si torna a scuola e di conseguenza tornano i bulli con i loro insulti. Un giorno però tutto questo è finto! Vittoria ha deciso di travestirsi da un omino abbastanza strano, che non so nemmeno descrivere, e se ne andava in giro mostrando un cartello con la scritta: "I BULLI VI INSULTERANNO PERCHÉ SONO INSECURI E AVETE QUALCOSA CHE LORO NON HANNO". Girava per i corridoi della scuola per far capire ai bulli che se prendono in giro i ragazzi più insicuri lo fanno solo perché sono

invidiosi. Da quel giorno grazie a Vittoria, che si era presentata a tutti con questo messaggio così importante, i bulli capirono che non era bello compiere atti di bullismo; e i ragazzi, che prima venivano bullizzati, furono contenti che finalmente qualcuno aveva portato i bulli a riflettere sulla gravità dei propri errori e sulle conseguenze dei loro comportamenti sbagliati. La scuola così era diventata un luogo più accogliente e non si respirava più quella tensione che prima mi rattristava, ma, come il travestimento dell'omino 'STOP AL BULLO', si era colorata di amicizia e di allegria.

Gaia Sguera 2<sup>A</sup> s. secondaria

## SAN VALENTINO IN PIXEL ART... and Valentine's day



Anche a San Valentino gli alunni delle classi 3<sup>A</sup>E-F di scuola primaria hanno realizzato dei codici per creare immagini in Pixel Art. Questo per celebrare il volersi bene attraverso il Coding, che ancora una volta si conferma una forma di linguaggio capace di tra-

sferire emozioni e sensazioni usando il pensiero computazionale. Dall'uso della Lim alla riproduzione cartacea, seguendo codici e schemi, i bambini hanno realizzato immagini che esprimono il grande dono dell'amore, da offrire in maniera spontanea, come solo loro sanno fare!

Ins. L. Capuano



**WHO?** Students 3<sup>A</sup>-EF Primary school

**WHERE?** In the classroom

**WHEN?** February 14

**WHAT?** We draw hearts for friends. After the teachers gave us a special bracelets

**WHY?** Because it's Valentine's day  
by Students

...perché l'amore è in grado di unirci nelle molteplici diversità.

Ins. A. Ruta

## "Con il Coding non ci si annoia mai!" S. dell' Infanzia G. Rodari

Nell'ambito della programmazione didattica sull'inverno e specificamente sull'ambiente della montagna, con i bambini

sviluppare il pensiero logico e creativo e ad allenare la capacità di risolvere i problemi programmando i passaggi necessari

**perando gli ostacoli, senza arrendersi mai! Una volta giunti in cima, ammirare il panorama e ripartire!"**

Dopo la bella sciata in montagna, i bambini sono ripartiti ed hanno incontrato due pinguini innamorati. Pinguino voleva andare dalla sua Pinguina per festeggiare San Valentino ed allora ha pescato un po' di pesci per una romantica cenetta ma doveva stare attento ad evitare i trichechi. Oltre a divertirsi con questo simpatico animale del Polo Sud, l'occasione è stata ghiotta per conversare sulle problematiche di sopravvivenza per gli animali che vivono ai Poli e sull'importanza di tutelare l'ambiente e la natura che ci circonda. Anche in questo caso, i bambini si sono cimentati nel cercare ognuno la propria strada per aiutare i due pinguini a ritrovarsi e a trascorrere una festa che vuole semplicemente insegnarci a volerci bene sempre, coltivando il rispetto, la condivisione del tempo e la voglia di stare insieme. Tanti i percorsi individuati dai bambini e tanto confronto e divertimento oltre alla cooperazione in quanto nelle due attività i bambini hanno giocato in coppia: un bambino sceglieva il percorso e l'altro posizionava le frecce per lasciarne traccia.

**Allora, buon percorso di vita a tutti, giocando e imparando con il coding.**

*Docente Annamaria Fiore*



alla soluzione, aiuta anche a tollerare la frustrazione per eventuali errori di percorso e ad imparare la resilienza cioè la capacità di affrontare e superare un problema. Tutti questi obiettivi potrebbero sembrare ambiziosi ma non lo sono perché con i bambini, si sa, si procede sempre "a piccoli passi". Il coding diventa quindi anche metafora di vita: **"Bisogna puntare alla meta scegliendo la propria strada e su-**

abbiamo deciso di indossare un bel paio di sci ed andare a fare una bella sciata in montagna. Stabiliti punto di partenza e di arrivo e, posizionati gli alberi, ogni bambino doveva scegliere un percorso evitando di finire sugli alberi. Ognuno ha scelto un percorso personale, non replicando volutamente quello fatto dai compagni, ed è giunto alla meta con grande soddisfazione. Durante l'attività, abbiamo cambiato anche la posizione degli alberi per aumentare le possibilità di percorsi ed i bambini si sono divertiti! Il coding si rivela sempre un alleato metodologico sorprendente perché, oltre a

### Sogni...



## Anche a carnevale la scuola dell'Infanzia Vale!

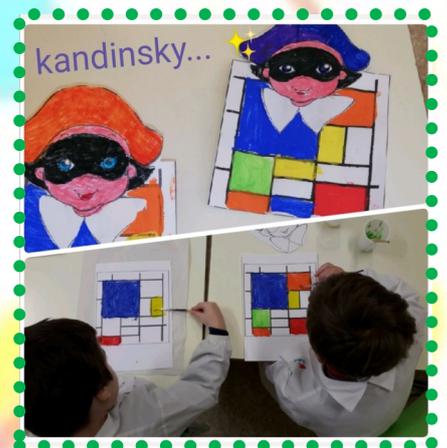
I bambini della scuola dell'Infanzia, con l'aiuto delle insegnanti, esprimono la loro gioia per l'arrivo del Carnevale. Attraverso l'arte, il disegno e la fantasia nella scuola dell'Infanzia si dà vita a simpatici pagliacci e maschere coloratissime, queste ultime utilizzate dai bambini



per immedesimarsi nei panni del personaggio rappresentato. Oltre al Carnevale, in occasione del centenario della nascita del famoso scrittore ed insegnante G. Rodari, a cui è intitolata la nostra scuola dell'Infanzia, abbiamo realizza-

to un allegro video animato, dalla sua raccolta: *Favole al Telefono*, la storia accattivante ed allegra, ovvero "Alice Cascherina". Questa è una storia, dai contenuti educativi, di una bambina molto buffa che cade nei posti più strani, che ha saputo catturare l'attenzione dei piccoli alunni, anche grazie all'ausilio della Lim (lavagna interattiva multimediale). Questa fiaba, sempre molto attuale, è stata presentata attraverso una didattica innovativa e partecipativa che ha coinvolto attivamente i bambini, tanto da farli imper-

sonificare nei protagonisti della stessa. Tutto questo ha fatto sì, che venisse stimolata la fantasia dei nostri bambini, che con la loro spontaneità, sono stati in grado di inventarsi "Un finale diverso" da quello della storia



originale, centrando così l'obiettivo che noi maestre avevamo prefissato.

*Docente Daniela Gissi*

## S. dell' Infanzia G. Rodari





## "A carnevale ogni mascherina vale..."

Anche Carnevale, a causa del Covid, si è rivelato un evento all'insegna dei divieti e a farne le spese sono stati ancora una volta i più piccoli. Ciò nonostante gli alunni della 1^ A-B non hanno rinunciato alla fantasia... "colorando il Covid" abbellendo le mascherine chirurgiche. Questa protezione, che ormai utilizziamo quotidianamente da un anno a questa parte e di cui non possiamo più fare a meno, si è trasformata in qualcosa di più allegro che potesse dare una maggiore idea di leggerezza.

Abbiamo racchiuso in queste foto i nostri sorrisi nascosti dalle mascherine e la speranza di poter tornare presto alla spensieratezza di sempre.

Ins. Cinzia Mura

# Il Carnevale in versi

## (1<sup>A</sup> secondaria)

### Il carnevale

Il Carnevale: una festa per scherzare  
e con gli amici giocare.

A carnevale

ogni scherzo vale.

Ognuno deve essere educato

e non troppo esagerato.

Una festa piena di allegria

e di tanta compagnia.

Tutti uniti

come calamite.

I coriandoli lanciati

e i bambini eccitati.

Il carnevale: una magia

che fa passare la nostalgia.

Non c'è età per il carnevale,

ma solo divertimento fenomenale.

*Maria Esmeralda Iacovescu*

### Oh...carnevale, carnevale

Oh...carnevale, carnevale

ogni scherzo vale,

ogni anno ci vieni a trovare

per farci scherzi infernali,

poi arriva Arlecchino

con la sua tutina colorata

e ci butta maschere e coriandoli.

Evviva carnevale!

Evviva febbraio!

*Jennifer Martire*

### Il carnevale del covid

Maschere colorate,

maschere dimenticate

dal covid minaccioso,

questo virus pericoloso.

Ma il carnevale

come prima, presto tornerà

per portare alla gente

allegria, gioia

e un po' di leggera serenità!

*Lorenzo Petruzzelli*



### Le maschere

A carnevale ogni maschera colorata

ha la sua storia strampalata.

Sono allegre, son simpatiche,

spiritose e diplomatiche.

Arlecchino e Pulcinella

son pronti per una marachella.

Balanzone e Colombina

fanno ridere una bambina.

Pantalone e Brighella

hanno sempre da raccontare una storia bella.

Carnevale dona gioia ed allegria

a tutti i bimbi scacciando la malinconia.

*Melania Farano*

### Le maschere di carnevale

Ecco arriva il carnevale:

festa allegra e assai gioviale.

Tante maschere colorate

provenienti da ogni dove

ma da sempre tanto amate.

Arlecchino bergamasco

lui fa sempre un gran fracasso,

stravagante, scapestrato

col suo abito colorato.

Il dottore Balanzone

bolognese e brontolone,

e la bella Colombina

veneziana, briosa e un po' furbina.

Milanese è Meneghino

servo rozzo e sbrigativo.

Pantalone mercante veneziano

avaro, credulone e un poco anziano.

Pulcinella vestito di bianco

lento, goffo e un poco fiacco,

la sua parlata napoletana

è molto buffa, ma tanto amata.

Poi c'è Gianduja che vien da Torino

ama la tavola ed il buon vino,

sempre caparbio e sospettoso

ma di buon senso e coraggioso.

Quante simpatiche mascherine

un po' tutte biricchine,

ma con la loro allegria

portano festa e compagnia.

*Monica Filannino*

# Sorrisi mascherati: Caccia al tesoro!

**Come insegnare a dei bambini di classe seconda ad orientarsi nello spazio vissuto utilizzando, in modo appropriato, gli indicatori topologici?**

IDEA! Organizziamo una caccia al Tesoro!

Martedì grasso, ultimo giorno di Carnevale, con la complicità di tutte le insegnanti del team 2<sup>a</sup> B- C e di due collaboratori scolastici: Concetta e Michele, che si sono prestati nei ruoli di regina e di re, nella nostra scuola ha avuto luogo una divertentissima caccia al tesoro. Gli alunni, divisi in piccoli gruppi, guidati dalle loro insegnanti e muniti di mappe con

riferimenti, hanno trovato gli indirizzi, risposto ai quesiti, superato ogni tappa, raggiungendo il re e la regina e arrivando ad impadronirsi del tesoro. Stimolante e avventurosa, questa caccia al tesoro ha visto i nostri giovani pirati, dai più timidi ai più vivaci, partecipare con gioia ed entusiasmo, regalando a tutti quei momenti di serenità e di allegria che avevamo quasi dimenticato.

Il team docenti 2<sup>a</sup> B- C Primaria



Stamattina non vedevo l'ora di andare a scuola, per fare la caccia al tesoro. La nostra squadra era l'azzurra, il nostro capo era



la maestra Maddalena, i miei compagni erano: Sofia, Giuseppe, Claudia e Anita. Prima abbiamo scritto il regolamento del gioco e poi è cominciata la caccia vera e propria. Abbiamo risposto a delle domande, per esempio sull'analisi grammaticale. Abbiamo incontrato il re, risposto ad altre domande e infine abbiamo incontrato la regina. Siamo tornati in classe abbiamo fatto merenda e siamo andati in palestra con il re e la regina per la premiazione. Le mie mozioni erano a mille, tanto che prima di entrare in palestra saltellavo. Spero che ci siano in futuro tanti altri giorni come questo!

**M. Dascanio**

Oggi con le mie maestre e i miei compagni di classe abbiamo fatto un gioco per festeggiare il martedì grasso: la caccia al tesoro. Le maestre ci hanno diviso in quattro gruppi e ci hanno dato delle coccarde di colore diverso in base alla nostra squadra. Nel percorso abbiamo incontrato un re, una regina e uno scheletro che ci facevano delle domande. Alla fine della caccia al tesoro abbiamo trovato dei premi: matite pennarelli e abbiamo fatto una foto tutti insieme. Questo gioco mi è piaciuto molto perché ero con i miei compagni e le mie maestre. Grazie alla mappa ho esplorato il territorio e ho conosciuto meglio la mia scuola. Con le domande ho ripetuto gli argomenti studiati. Questa esperienza è stata molto divertente e spero di poter giocare di nuovo la caccia al tesoro tutti insieme.

**A. Capuano**



# Piccoli pirati...a caccia!



Questa mattina a scuola noi alunni della 2<sup>A</sup>C insieme agli amici della 2<sup>A</sup> B abbiamo partecipato a una bellissima caccia al tesoro organizzata dalle nostre maestre. Le nostre maestre si sono vestite da pirata con dei frontini e delle bandane in testa. Ci siamo divisi in quattro gruppi, con quattro colori diversi. Io ero nella squadra rossa con la maestra Antonella. Siamo usciti dalla nostra aula e lungo il corridoio abbiamo incontrato tanti scheletrini appesi al muro. Alla fine del corridoio c'era il re e gli abbiamo dato i foglietti con le risposte agli indovinelli che avevamo trovato vicino ogni scheletrino. Il re poi ci ha letto un biglietto

che diceva la strada che dovevamo fare e siamo scesi al piano inferiore. Qui abbiamo incontrato uno scheletro vero con tanti indizi in varie parti del corpo. Sul nostro biglietto rosso c'era scritto di guardare a destra e a sinistra del corridoio, qui abbiamo incontrato la regina e le abbiamo consegnato i foglietti con le nuove risposte. Dopo siamo tornati in classe. Quando sono tornate tutte le squadre il re e la regina ci hanno accompagnato in palestra. Tutti bambini hanno ricevuto dei bellissimi premi: matite, penne e timbri. Alla fine siamo ritornati in classe. È stata una bellissima esperienza e ci siamo divertiti tantissimo. **E. Musti**

Oggi 16 febbraio 2021, le nostre maestre hanno organizzato per noi alunni una bellissima caccia al tesoro. Per cominciare ci hanno consegnato una mappa con su scritte delle indicazioni, poi ci hanno diviso per gruppi. Ogni gruppo ha indossato



una coccarda di colore diverso: rosso, arancione, verde e blu. Io facevo parte della squadra rossa. Così è cominciata la nostra caccia al tesoro, fra indizi, re e regina è stato un momento bellissimo. Io e miei compagni ci siamo divertiti un mondo e quando ci hanno portato in palestra per premiarci eravamo proprio soddisfatti di noi. **F. Fumarulo**

Oggi abbiamo vissuto l'esperienza della caccia al tesoro. Le maestre hanno diviso i bambini in quattro squadre con colori diversi. Siamo andati nei corridoi e abbiamo trovato delle scatoline contenenti dei bigliettini con domande sulle materie scolastiche. Abbiamo risposto alle domande superando le varie tappe. Alla fine siamo andati in palestra dove il re e la regina ci hanno premiato. È stato davvero bello! **I. Seccia**



Oggi 16 febbraio alle 9:30 abbiamo fatto una caccia al tesoro, noi della classe 2<sup>A</sup>B e i compagni della 2<sup>A</sup>C. Le nostre maestre si sono travestite da pirati. Hanno formato dei gruppi di cinque o sei bambini che facevano parte della stessa squadra, distinte da colori diversi. La mia squadra era contrassegnata dal colore verde, era seguita dalla maestra Francesca ed era formata da me, Isabel, Roberta, Raimondo e Sofia. Una volta usciti dall'aula, abbiamo girato a sinistra e abbiamo trovato una scatola con dentro delle domande a cui abbiamo risposto. Proseguendo il percorso abbiamo trovato altre scatole. Ad un certo punto abbiamo incontrato il re che ci ha detto di scendere per le scale. Siamo scesi e abbiamo trovato "Scheletrino". Poi proseguendo abbiamo incontrato la regina e le abbiamo lasciato le nostre risposte. Siamo rientrati in aula. Dopo siamo andati in palestra per la premiazione: tutti i bambini hanno fatto un bel lavoro e hanno vinto dei premi. Mi sono divertita tantissimo! Grazie maestre per avere organizzato questa fantastica esperienza!



**V. Degni**

## La continuità educativa



Nell'attuale anno scolastico nella scuola dell'Infanzia del nostro istituto comprensivo in cui sono in servizio nei ruoli di docente di sostegno mi è stata data per la prima volta la possibilità di avere la continuità educativa e per due anni consecutivi ho seguito lo stesso bambino affetto da un disturbo dello spettro autistico che mi ha fatto provare la soddisfazione di vedere realizzati gli obiettivi prefissati. Ciò è stato possibile grazie all'empatia, ovvero, alla capacità di immedesimarsi nelle emozioni, nei pensieri, nelle esperienze sensoriali che insieme alla comprensione dei suoi bisogni, del mondo interiore sono state una fonte di rassicurazione. Pian piano il bambino ha acquisito fiducia e ha imparato a interagire positivamente con il contesto scolastico, a rispondere alle richieste e alle attività didattiche. E' stato necessario per superare le difficoltà, l'ascolto, il sostegno reciproco tra tutte le docenti, in quanto attraverso lo spirito di collaborazione condividiamo tutti i percorsi didattici che si realizzano cercando i metodi, gli obiettivi e le attività più adatte al bambino per

suscitare il suo coinvolgimento e l'apprendimento. Le attività più significative che favoriscono la socializzazione sono i momenti di gioco con i suoi compagni cercando di incoraggiare il bambino a riconoscere i loro nomi e a stabilire relazioni affettive attraverso giochi che suscitano maggiormente il suo interesse (puzzle, scatole con i numeri e libri con immagini divertenti). Vengono eseguite attività di disegno e di pittura nel piccolo gruppo classe in cui il bambino si impegna a esprimere spontaneamente la propria creatività. Con l'ascolto delle canzoncine, filastrocche e poesie, e con la visione di video, strumenti che guidano nell'esplorazione dell'ambiente, il bambino ha migliorato l'attenzione visiva, ha superato i momenti di isolamento e ha scambiato gesti di affetto e di cura reciproca con i suoi compagni. Un obiettivo raggiunto è stato quello di riuscire a sviluppare la sua intelligenza emotiva, ma, continuando ad osservare il suo comportamento perché in alcuni casi richiede interventi di incoraggiamento per favorire la crescita e apprendimento. In

conclusione l'esperienza di continuità mi ha permesso di dare un significato ad ogni momento formativo che, collegato a quello precedente deve sviluppare successive soluzioni educative per favorire lo sviluppo armonico della personalità del bambino. "L'autismo non è una malattia, né una scelta, è semplicemente un modo, diciamo non del tutto convenzionale, di esprimersi e di porsi con il mondo circostante. Per capirlo basta solo un po' di pazienza e qualche accorgimento e

molto amore verso chi non riesce ad interagire con gli altri in quei soli modi che riteniamo normali e comprensibili a tutti". (Jean Paul Malfatti).

*Docente di sostegno Mastropiero Chiara*



**S. dell' Infanzia G. Rodari**

# Riflessioni sulla sicurezza in rete

Il 9 febbraio 2021, in ricorrenza del Safer Internet Day, noi e altre classi di molte altre scuole d'Italia, abbiamo preso parte ad un meeting online, presieduto da Ivano Zoppi, segretario generale della fondazione Carolina, nata dopo il suicidio di una giovane ragazza, vittima di cyber bullismo. C'è stata anche la presenza di Chiara Martinelli, una studentessa sedicenne, portavoce dei giovani. Questo incontro ha come scopo, principale, quello di far capire come e perché proteggerci su Internet, questa enorme risorsa che, usata in modo sbagliato, può diventare un buco nero. Soprattutto negli ultimi tempi, si sente parlare della parola PRIVACY, soprattutto in riferi-

mento ai social. La privacy nei social media è "il diritto tutelato e garantito in capo all'utente che utilizzi tali applicazioni internet di controllare che le informazioni che lo riguardano vengano trattate nel rispetto delle norme che le regolano e, in particolare, nel rispetto dell'autodeterminazione del singolo alla loro diffusione e, contestualmente, nel controllo delle notizie che lo riguardano".

Per poter accedere a dei social network bisogna inserire dei dati personali (email, password, numero di telefono ecc...). Ogni persona "ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano", e tali dati devono essere trattati secondo il principio di lealtà, per finalità determinate, e in base al consenso della persona interessata. Quando si pensa alla privacy, si pensa subito ai genitori... spesso loro "per proteggerci" controllano i nostri telefoni, ma è la cosa giusta?

I contenuti sui telefoni cellulari degli adolescenti dovrebbero essere costantemente supervisionati sia dal padre che dalla madre, per evitare che, tramite tali strumenti, possano essere commesse condotte illecite. Questo, però, noi ragazzi non lo accettiamo, vogliamo anche noi "la nostra privacy". Ormai ognuno è grande a modo proprio e per questo vorremmo dimostrarlo ai nostri genitori, mostrandoci responsabili e maturi. I social network per noi sono un modo per

comunicare, per divertirci, per imparare, per passare semplicemente del tempo libero. È vero, a volte ne abusiamo, ne facciamo un uso scorretto ed è per questo che come ogni cosa, anche "tik tok" e i social in generale, hanno dei pro e dei contro. Come sappiamo a causa della pandemia molte persone hanno perso il lavoro. Hanno ritrovato la speranza grazie anche alla rete: alcuni hanno aperto negozi online e vendono prodotti lavorando da casa. Però i social hanno anche un lato negativo, un esempio molto diffuso e conosciuto è il cyber bullismo. È molto simile al bullismo, ma quest'ultimo può colpire qualsiasi persona 24 ore su 24. Oggi un altro fenomeno molto diffuso sono le



Challenge, le cosiddette "Sfide"; alcune di queste sono semplici e divertenti, altre sono violente e pericolose. Alcune hanno portato addirittura alla morte. A fine incontro, il signor Zoppi ci ha parlato anche della "cassetta degli attrezzi" che bisogna avere sempre con sé quando ci troviamo sui social. Possiamo trovarci:

Il martello delle regole à ci aiu-

ta a rispettare le regole come ad esempio il tempo massimo da trascorrere al telefono;

Il metro di Arianna à ci aiuta a "contare" il peso delle parole che diciamo;

Il trapano del wi-fi à senza wi-fi possiamo usare meno tempo i cellulari.

Grazie a questo incontro abbiamo capito che i social un'enorme risorsa per noi tutti ma vanno saputi usare con cautela e responsabilità.

È stato un incontro molto interessante e formativo. Grazie alla presenza di Chiara, un adolescente poco più grande di noi, abbiamo osservato il mondo dei social, con occhi diversi. E grazie ai consigli di Ivano Zoppi penso che molti più ragazzi utilizzeranno questa grande risorsa con più attenzione e maturità.

Valeria Doronzo / Maria Vittoria Giaquinto  
 Mariasara Spadaro / Alessio Giuseppe Zanaga  
 Cosimo Damiano Manna 3<sup>^</sup>D scuola secondaria

# Safer internet day-Sicurezza in rete

Ciao a tutti, io sono Gaia e oggi insieme ai miei amici Antonella e Nicola vi parlerò della sicurezza in rete. Come penso abbiate sentito un po' tutti dalle notizie di cronaca, purtroppo ultimamente si stanno verificando diversi casi di bambini, che sono morti a causa di una applicazione chiamata TIK TOK. Partecipando al progetto d'istituto "Corso di giornalismo", ovvero un progetto pomeridiano frequentato da alcuni ragazzi delle scuole medie e da alcuni bambini di quinta elementare, abbiamo affrontato questa tematica ascoltando l'intervista del giornalista del corso Giuseppe Dimiccoli a Don Fortunato Di Noto, un sacerdote, fondatore e presidente dell'Associazione Meter Onlus che ha risposto ad alcune domande sul mondo dei social e sui rischi a cui i ragazzi vanno incontro. Don Fortunato ha parlato dell'importanza di internet, che però deve essere utilizzato in modo adeguato; soprattutto in questo periodo particolare per tutti noi è fondamentale usare internet, però dobbiamo stare molto attenti a come lo utilizziamo. I social network sono un mezzo molto importante nella nostra vita, ma dobbiamo usarli con moderazione senza farne abuso. I social network più utilizzati dalla comunità sono: WhatsApp, Twitter, Instagram, Tik Tok. Un ragazzo per iscriversi a un social network deve sempre chiedere il parere del proprio genitore, e questi a sua volta deve controllarlo per evitare che succedano avvenimenti incresciosi. Infatti in alcuni social network, come Tik Tok, ci sono dei ragazzi che propongono ad altri ragazzi delle sfide (challenge), che possono essere molto



pericolose. Ecco perché gli adolescenti di oggi devono essere educati a prendersi le proprie responsabilità e devono essere guidati dagli adulti a capire che cosa fare e che cosa non fare, senza che qualcuno gli imponga scelte sbagliate. In classe, in occasione del Safer Internet Day, martedì 09 febbraio, abbiamo partecipato ad un incontro a distanza, organizzato dal consorzio "Generazioni Connesse", con un esperto della "Fondazione Carolina" e con una ragazza di 16 anni, Chiara, che ha raccontato il suo modo di approcciarsi ai social.

Anche Chiara ha Tik Tok e in questo webinar ci ha parlato di come utilizza i social e ci ha dato il suo parere su ciò che sta succedendo. Tik Tok non è un semplice social, ma ha delle caratteristiche tali che influenzano molti adolescenti, spesso in modo sbagliato fino a togliersi la vita. La generazione di oggi conosce fin troppo la tecnologia e grazie ad essa sui dispositivi elettronici ha la possibilità di scaricare delle applicazioni per iscriversi a dei social network che prevedono però anche dei rischi. Per accedere a questi social bisogna compilare una registrazione in cui si deve inserire la propria data di nascita. Ci sono dei ragazzi che pur di accedere inseriscono delle date 'fake', falsificando o addirittura cambiando la propria identità. Durante questo incontro abbiamo riflettuto sul ruolo della *comunità educante scuola-famiglia*, punto di riferimento degli adolescenti, e su come utilizzare correttamente i social. Poi l'esperto del webinar ci ha chiesto di descrivere con cinque aggettivi o espressioni un social, in particolare Tik Tok. Secondo noi la piattaforma Tik Tok è: DIVERTIMENTO; COMUNICAZIO-

NE; SVAGO; LIBERTÀ DI ESPRIMERSI e ISPIRAZIONE.

Uno di questi: la libertà di esprimersi può provocare insulti e derisioni, quindi può portare al cyberbullismo. In generale Tik Tok è un app utilizzata da molti ragazzi per divertirsi ballando o imparando cose nuove, però ciò non sempre accade, perché spesso si è coinvolti a partecipare a delle challenge, cioè delle sfide, a volte mortali, in cui molti ragazzi sono indotti a togliersi la vita. Per questo è necessario essere più attenti e responsabili di quello che facciamo nella vita 'social' diffidando di gare pericolose e di false vittorie. Per navigare tranquillamente sui social l'esperto ha utilizzato la metafora della *cassetta degli attrezzi* che comprende:

- Il *martello* delle regole sui social;
- Il *trapano* della rete;
- La *trivella* del Wi-Fi;
- La *livella* della relazione empatica;
- La *colla* dei social;
- La *pinza* delle responsabilità.

A conclusione del webinar l'esperto ci ha regalato un bellissimo messaggio:

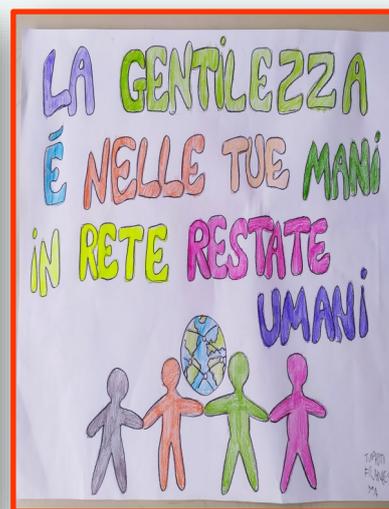
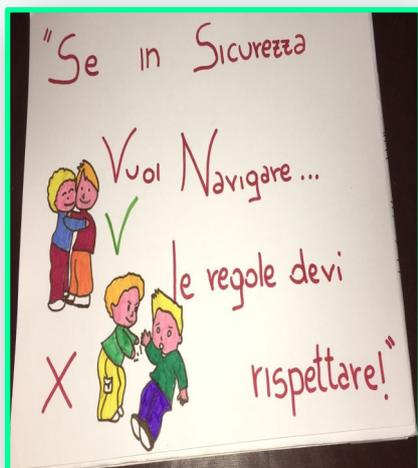
**<<Ciascuno deve tornare a considerarsi un'opera d'arte, perché ognuno è unico, irripetibile, inimitabile!>>** Su questa citazione così importante e significativa vogliamo riflettere e condividere con tutti voi un grande impegno: facciamo tesoro di ciò che siamo e non dimentichiamo mai di essere un'opera d'arte!

**G. Sguera A. Diviccaro**

**N. Pio Doronzo**

**2^A scuola secondaria**

# Slogan disegni e pensieri per il Safer Internet Day



## 7 Febbraio "Giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo"

Ogni anno il calendario scolastico e i programmi didattici ad esso sottesi si arricchiscono di "giornate" dedicate a tematiche differenti che noi docenti, per dovere deontologico e per piacere formativo, siamo chiamati ad affrontare. Il fine è quello di accompagnare i nostri alunni verso lo sviluppo umano e l'interiorizzazione delle regole di convivenza sociale grazie all'applicazione delle quali, si riconoscono gli altri come diversi da noi stessi perché unici. A volte alcune tematiche da celebrare appaiono ostiche e se non rese fruibili, esplicite e concrete possono "attraversare" in modo silente le coscienze dei nostri alunni e finire nel dimenticatoio per un anno intero, fino a quando non si ripresenta la 'giornata' della tematica da rievocare. In occasione della



"Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo", nelle classi III E-F abbiamo deciso di affrontare l'argomento in maniera tangibile offrendo ai piccoli alunni un'esperienza vera. Dopo averne discusso con tutto il team docenti durante l'incontro di programmazione precedente al 7 febbraio abbiamo deciso di parlare in classe del tema ispirandoci alla lezione della maestra britannica Rosie Dutton che un po' di tempo fa ha fatto scalpore sul web: "il bullismo spiegato con due mele". Abbiamo portato in classe due mele e le abbiamo osservate con i bambini: alternandoci, noi insegnanti, abbiamo fatto notare ai bambini che i due frutti avevano la buccia dello stesso colore, avevano più o meno la stessa grandezza, la stessa superficie liscia e che differivano leggermente in pochi e trascurabili particolari: una, infatti, non era perfettamente simmetrica, era priva di picciolo e le sfumature della sua "pelle" erano più chiare. Dopo aver chiesto a tutti di igienizzarsi le mani, noi maestre abbiamo cominciato a deridere e a maltrattare la mela "meno perfetta" dicendole cattiverie di ogni tipo e lanciandola senza attenzione in modo che cadesse. I bambini in un primo momento sono apparsi straniti, ma poi li abbiamo coinvolti e a turno hanno ricevuto la mela; ciascuno doveva esprimere un insulto e lanciarla a un compagno: "fai schifo!", "sei brutta!", "sei debole", "puzzi!", "non sei degna d'esistere" sono alcune delle offese espresse dagli alunni. Terminato il giro, noi maestre abbiamo poi preso l'altra mela e l'abbiamo elogiata, accarezzata, incoraggiata e ab-

biamo chiesto ai bambini di fare altrettanto: "quanto profumi", "sei bellissima", "sarai succosa e dolce", "sei perfettamente rotonda". Dopo che tutti avevano aggettivato positivamente il frutto abbiamo sbucciato entrambe le mele. Con grande stupore i bambini hanno potuto osservare che la mela lodata aveva la polpa compatta, uniforme, sana e succosa. L'altro frutto pulito, invece, presentava macchie sparse su tutta la superficie e grandi ammaccature come fossero lividi. Con questo esperimento abbiamo voluto far comprendere ai bambini che molto spesso chi è vittima di bullismo non lascia trasparire nulla e non presenta delle vere e proprie contusioni sulla pelle, ma porta dentro di sé ferite non visibili perché le parole possono avere il potere di colpire il "mondo emotivo" che è sotto pelle e di provocare enormi sofferenze. Dalla conversazione guidata che ne è scaturita tutti i bambini hanno potuto esprimere la loro opinione e riflettere

sull'accaduto ed è emerso che bisogna sempre dare peso alle parole, rivolgendosi all'altro con gentilezza e agendo sempre nel rispetto delle regole del vivere civile perché insulti, minacce, aggressioni verbali possono ferire quanto un calcio o uno schiaffo e provocare ferite profonde anche se invisibili.

Ins. Antonella Filannino 3<sup>A</sup>E/F



*Nasce il bullismo quando i bulli se la prendono con i disabili, gli indifesi ed i bambini timidi. Ora basta al bullismo! I bulli per me sono violenti, senza cuore, prepotenti, vigliacchi, codardi e cattivi. Il bullo sembra forte, invece non lo è, perché è sostenuto dal grup-*

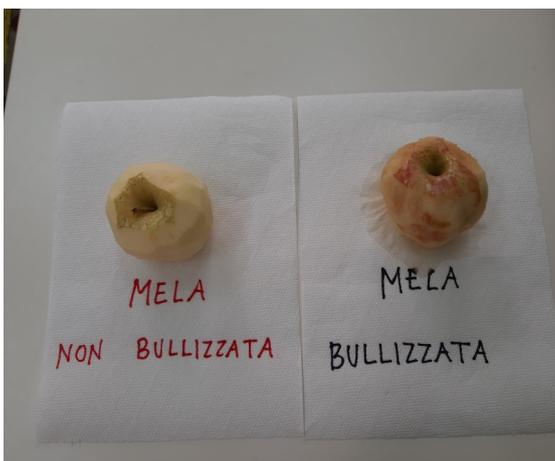
*po, ma da solo non vale niente. Quando si vede un bullo bullizzare un bambino non bisogna restare indifferenti, ma bisogna riferirlo alla maestra o ai genitori. Se un bullo bullizzasse un bambino davanti ai miei occhi io correrei a dirlo alla maestra e non resterei indifferente.*

M. Polli Diomede 3<sup>A</sup>F

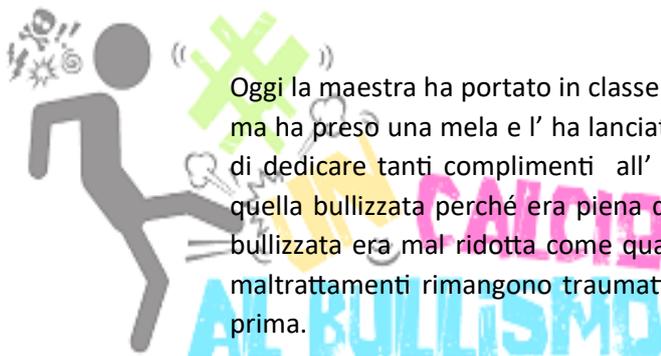
## Due mele identiche ma non entrambe fortunate, una bullizzata !



Le due mele erano dello stesso colore una, però, aveva una forma un po' più storta. Tutti facevano i complimenti alla mela bella e senza difetti: - sei bellissima, sei buona, sei succosa! - Invece, all' altra mela le dicevano terribili parole: "sei schifosa, brutta!" La lanciavano a terra e sul banco senza avere cura di lei. Quando le due mele sono state sbucciate: quella bella aveva un colore giallino, quella trattata male era piena di lividi. Le due mele simboleggiano due bambine: una trattata bene e l' altra bullizzata. Se noi facciamo ad un compagno ciò che abbiamo fatto alla mela, lui starà male, soprattutto nel cuore. I danni che provoca il bullismo possono essere gravi. I bullizzati fragili e indifesi possono sentirsi inutili e non hanno più fiducia negli altri e a volte possono compiere dei gesti gravi. Maffione Beatrice 3<sup>A</sup> F



Le due mele erano felici ma un giorno passarono due bulli che ad una fecero i complimenti: "sei bella, profumata, deliziosa, dolce e gialla come il sole". All' altra la offesero e la derisero lanciandola a terra. Sbucciando le mele: una aveva spicchi profondi e pieni di lividi, l' altra era tutta intera. La stessa cosa succede ai bambini vittime di bullismo, bisogna punire questi comportamenti. Miriam Galasso 3<sup>A</sup> E



Oggi la maestra ha portato in classe due mele che sono servite a darci un insegnamento. Prima ha preso una mela e l' ha lanciata per terra per rappresentare il bullismo. Poi ci ha detto di dedicare tanti complimenti all' altra mela che è rimasta intatta. La mela disprezzata è quella bullizzata perché era piena di lividi a differenza dell' altra mela fortunata. La mela bullizzata era mal ridotta come quando vengono bullizzati gli essere umani che dopo tanti maltrattamenti rimangono traumatizzati a vita. I loro sentimenti non saranno più quelli di prima. Sofia Palmitessa 3<sup>A</sup> E

## Tik-tok



Per noi il Web è un importante mezzo di educazione e istruzione. Grazie al web conosciamo cosa succede nella nostra città e nel mondo. Con il web ci mettiamo in contatto con i nostri amici e parenti, anche quelli che vivono lontano. Negli ultimi tempi il web è stato addirittura la nostra scuola! Il web ci fa anche divertire con giochi, video e sfide divertenti e appassionanti! Ma non è sempre così. Infatti in questi giorni si è diffusa la notizia di tre bambini, iscritti a Tik Tok, che sono morti. Tik Tok

è una piattaforma in cui fanno delle "challenge", cioè delle sfide. Questi bambini, partecipando proprio a una sfida pericolosa, hanno perso la vita! Don Fortunato di Noto è un sacerdote che ricerca pericoli sulla rete, in particolare quelli che riguardano i bambini. Lui dice che i genitori devono fare molta attenzione ai comportamenti dei loro figli quando navigano su Internet. La rete, infatti, chiede molti dati personali, che rimangono lì per molto tempo. Per cui bisogna essere prudenti sul web, cercando di non inserire molte notizie che ci riguardano.

**MARIA LUCIA MUSTI 5^D**

## INSIEME CONTRO IL BULLISMO

Il 7 Febbraio è la Giornata Nazionale contro il Bullismo e il Cyberbullismo: purtroppo questo è un fenomeno ancora molto diffuso soprattutto tra gli adolescenti che subiscono "violenze" dannose, sia fisiche che mentali. Il bullo è colui che minaccia, deride, offende, picchia, prende in giro una persona indifesa; la sua vittima solitamente è timida, paurosa, debole o con qualche "difetto". Il bullo crede di essere "al di sopra" degli altri e con aria minacciosa bullizza altri suoi coetanei. Molto spesso il bullo crea veri e propri gruppi in grado di rovinare profondamente la vita della vittima. Anche Internet è diventato un canale di bullismo, definito e conosciuto come "Cyberbullismo". Attraverso la rete infatti, in modo virtuale, possono essere diffuse voci maligne, pubblicate foto o video perso-

nali, messe in atto minacce o molestie tramite cellulari e altri strumenti elettronici. La Giornata contro il Bullismo viene rappresentata con il simbolo di un NODO BLU, proprio per non dimenticare queste azioni indegne che causano disagi nella vita della vittima. In questa Giornata siamo tutti invitati a riflettere sulle nostre azioni: ogni nostro gesto può essere importante e non dobbiamo voltare le spalle ad un compagno in difficoltà, ma insieme cercare di mettere fine a questo grave problema.

**GIORGIA GENTILE, 5^C**



# La Sedia Anti-Bullo

È una normalissima mattina. Enriko, come ogni giorno, sta andando a scuola. Enriko è un ragazzo molto timido ed evita di parlare con gli altri. È ricreazione e lui è bello e tranquillo, seduto al suo banco, che mangia il ‘paninazzo’ al salame. Gino, un suo compagno di classe, e il suo gruppetto di amici si avvicinano al banco di Enriko e iniziano a prenderlo in giro per la sua timidezza. Enriko si sente indifeso e non può fare altro che stare in silenzio e continuare a mangiare. Gino e i suoi amici seguitano a prenderlo in giro giorno dopo giorno, fin quando, tutt'a un tratto, Enriko sente la sua sedia muoversi e quando si alza per controllare cosa sta succedendo ecco che misteriosamente la sedia diventa... LA SEDIA ANTI-BULLO! Una sedia munita di diversi oggetti per scacciare via i bulli. Enriko, alla prima performance della sedia, non capisce cosa stia succedendo e il perché di tutto ciò, ma di una cosa è certo: quella sedia lo ha salvato! La sedia ‘Anti-Bullo’ non



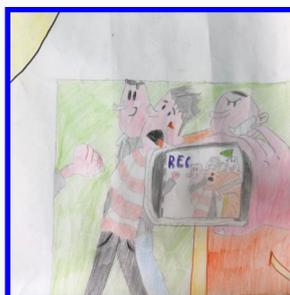
è una normalissima sedia, infatti ha le RUOTE! WOW! Grazie alle ruote la sedia è capace di spostarsi e di raggiungere fino a 100.000km/h. Quando Gino o qualche altro bullo nelle sue vicinanze inizia a bullizzare qualcuno, la sedia si attiva e parte, assieme ad Enriko che vi è seduto sopra, alla ricerca del bullo da fermare e torturare. Servissero anche due ore per trovare il bullo, lei non si arrende e lo trova OVUNQUE. È così Gino e i suoi amici vengono puniti per essersi comportati da bulli. La sedia però ha un piccolo difetto: è TROPPO cattiva. Fa passare ai bulli ore ed ore di momenti terribili, peggiori delle pene dell'inferno. Li tortura, li costringe a coltivare i campi con le mani e senza una zappa, li obbliga a pulire i bagni, ecc...Nel giro di un mese circa tutti gli studenti, che prima si erano comportati da bulli, si sono trasformati in piccole creature rese al limite della natura umana e della sopravvivenza. Enriko allora ha capito una cosa: quella sedia è la salvezza contro il bullismo!

*Giuseppe Lombardi 2^A scuola secondaria*

## 7 Febbraio "Giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo"

Ci vuole un attimo per diventare preda di un bullo: bastano un paio di occhiali, un apparecchio ai denti, qualche chilo in più...Non permettere che facciano di te una vittima, nessuno può farti sentire inferiore: "NON È GRANDE CHI HA BISOGNO DI FARTI SENTIRE PICCOLO". Il bullismo e il cyberbullismo NON DEVONO essere un SEGRETO, non essere vittima in silenzio, parlane!!!

*Ins. Silvia Gangai Classe 5^E*



### Insieme contro il bullismo

## 5^C scuola primaria

Il mese di Febbraio è quello dedicato alla lotta contro il bullismo e il cyber bullismo. Il bullismo è un atto di violenza che si ripete nel tempo: il bullo minaccia, spinge, dà calci e pugni, ruba cose personali a bambini o ragazzi più timidi, deboli che non sanno difendersi. Il bullo rende la vita della sua vittima più difficile, trasformandola in un incubo. La povera vittima è insicura e ha paura persino di attraversare i corridoi della scuola perché potrebbe incontrare il bullo. Il bullo è però lui stesso una persona insicura e infelice, per questo fa del male ad altri per sentirsi più forte scegliendo quelli più deboli. Il fenomeno del bullismo è sempre più diffuso in Italia, come anche negli altri Paesi. Negli ultimi tre anni si sta parlando anche di cyber bullismo, una forma di violenza che si pratica attraverso le tecnologie e i social-network. I cyber bulli in rete nascondono la loro identità, inventando nomi falsi per offendere, minacciare e danneggiare altri ragazzi. Per questo sui giornali, in TV e a scuola si parla tanto di questi comportamenti che i ragazzi possono assumere e di cosa si

può fare per fermarli. Anche noi possiamo fare qualcosa per bloccare questo fenomeno. Se vediamo un bambino vittima di un bullo, non dobbiamo fare finta di niente, ma dobbiamo aiutare a difendersi e a fargli capire che deve affrontare la situazione con coraggio. Spesso infatti la vittima, per paura, non dice niente agli adulti e questo è sbagliato, perché il bullo approfitta di questo silenzio, continuando con le sue violenze. Noi invece dobbiamo stare vicino a questo bambino e spingerlo a raccontare tutto agli insegnanti e ai genitori. Potremmo inoltre cercare di far ragionare il bullo, spiegandogli che i comportamenti violenti fanno male non solo a chi li subisce, ma soprattutto a lui stesso. Il male che facciamo agli altri non è la soluzione ai nostri problemi, alle nostre insicurezze e alle nostre infelicità. Cercare invece un'amicizia vera e sincera può aiutare a superare le difficoltà e a vivere una vita più serena.



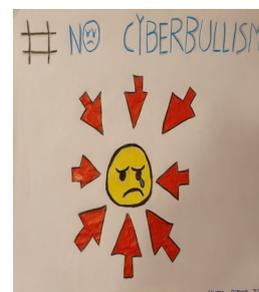
Maria Lucia Musti 5^C



# Misura

...il peso

# ...delle parole!



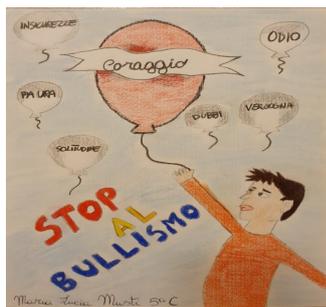
Continua a pag. 7

## ...formatta il bullismo e installa l'amicizia

Il bullismo è un atto di violenza fisica e psicologica diffusa purtroppo in tutti i Paesi che colpisce le ragazze e i ragazzi. È un fenomeno che può colpire chiunque, specialmente le persone più deboli, con fragilità, e che non sono in grado di difendersi. Il bullo è quell'individuo che si sente forte e superiore, manifestando le sue prepotenze e la sua cattiveria con insulti, umiliazioni, soprusi, ricatti e aggressioni fisiche. Tutto questo molte volte viene fatto con l'aiuto di un gruppo di persone che lo sostengono e lo rendono ancora più forte. Chi è vittima degli atti di bullismo, molto spesso, è una persona insicura che soffre in silenzio, si vergogna e non chiede aiuto agli adulti. Purtroppo fra queste persone indifese, ci sono anche le persone diversamente abili che sono derise a causa delle loro diversità. Oltre a questa forma di bullismo, esiste anche il CYBER-BULLISMO, una forma

di violenza che si nasconde dietro i mezzi di comunicazione di massa e i social network. Per fortuna negli ultimi anni, grazie a molti progetti dedicati a questo problema, si sta cercando di sensibilizzare sempre di più i ragazzi per diffondere l'impegno comune nell'accettarsi a vicenda e nel rispettare le proprie diversità, senza vivere con le convinzioni di essere più forti e migliori di chi si ha di fronte. Solo tutti quanti insieme uniti possiamo dimostrare che la debolezza la mette in atto proprio chi si comporta da bullo. Io vorrei che questo problema non esistesse più e che ogni ragazzo possa sempre avere la forza di reagire contro atti di bullismo e di ingiustizia, anche rivolgendosi con fiducia agli adulti, sia in famiglia che a scuola.

**GABRIELE FIORELLA 5^C**



## Ingabbiati nella rete del bullismo...



## Un bambino ubbidiente non è un bambino felice?

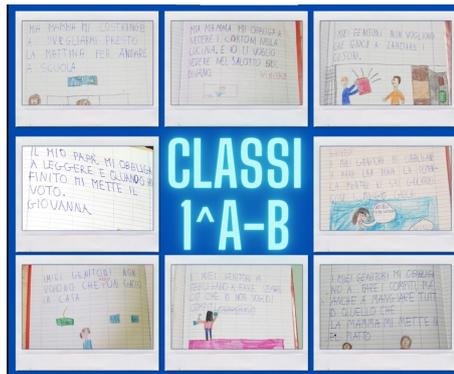


Niente di più catartico per piccini è sognare uno dei pensieri più illusori dell'infanzia: **da grande potrò fare tutto quello che voglio!** Il desiderio è sempre lo stesso, la

sentirsi rimproverare. **Obbedire è noioso**, soprattutto quando non ne capiamo il senso e poi ci sono i grandi che si dimostrano felici quando i piccoli **fanno i bravi** e quelli che continuano comunque a brontolare. Con i bambini abbiamo scavato nella realtà di ciascuno, facendo più chiarezza sulle regole che governano la vita di genitori e figli. L'attività è stata un modo per conoscersi di più e riflettere.

Ins. Cinzia Mura

**libertà**, ma mentre i bambini pensano sia una questione di centimetri i **grandi** sanno che è una conquista ben più faticosa. Divertente è leggere in cosa consista per il protagonista della storia **"Se fossi grande..."** questa libertà: rosicchiarsi le unghie, camminare all'indietro, far germogliare una piantina di dattero nel bicchiere portaspazzolino ... tutto senza



### SE FOSSI GRANDE

I **GRANDI** FANNO QUELLO CHE VOGLIONO,  
 I **BAMBINI** INVECE DEVONO FARE QUELLO CHE VOGLIONO I **GRANDI**.  
 I **GRANDI** DICONO SEMPRE AI **BAMBINI**:  
 "METTI A POSTO I TUOI GIOCATTOLI!"  
 "METTITI IL GOLFINO!"  
 "GUARDA DOVE METTI I PIEDI!"  
 "NON MANGIARTI LE UNGHIE!"  
 "LAVATI LE MANI!"  
**IO SAREI UN GRANDE TUTTO DIVERSO, E MI RALLEGREREI DI TANTE COSE.**  
 PRIMA DI TUTTO, SAREI CONTENTO DI POTER FARE QUELLO CHE VOGLIO.  
 SE IO FOSSI **GRANDE**,  
 NON STAREI MAI SEDUTO SULLA SEDIA,  
 STAREI SEMPRE IN GINOCCHIO,  
 STRISCEREI CON LA MANO GUANTATA DI BIANCO SU TUTTE LE CANCELLATE,  
 FAREI GERMOGLIARE UN NOCCIOLINO DI DATTERO  
 NEL BICCHIERE DELLO SPAZZOLINO DA DENTI,  
 E PROBABILMENTE PRENDEREI LE MOSCHE CON LE MANI...  
 POTESSE GIÀ ESSERE **GRANDE!**  
 MA PER ADESSO SONO TANTO PICCOLINO,  
 E PER DIVENTARE TANTO **GRANDE**,  
 DEVO CRESCERE ANCORA UN POCHINO.  
 E FINCHÈ NON SONO ABBASTANZA CRESCIUTO,  
 DEVO UBBIDIRE,  
 E LAVARMI LE MANINE,  
 E METTHERMI IL GOLFINO,  
 E DEVO GUARDARE DOVE METTO I PIEDI,  
 E NON DEVO MANGIARMI LE UNGHIE,  
 E DEVO METTERE A POSTO I GIOCATTOLI.  
 OLTRE A TUTTO IL RESTO, PERCHÉ CE N'È ANCORA UN MUCCHIO.



## 10 Febbraio: GIORNATA DEL RICORDO

Tra il 1943 e il 1947 ci fu una grande tragedia: molti italiani furono vittime delle foibe. Tutto questo avvenne durante la Seconda Guerra Mondiale e nell'immediato secondo dopoguerra ad opera dei partigiani jugoslavi e dell'OZNA, da cui deriva il nome dei grandi inghiottitoi carsici, meglio chiamati "FOIBE". In queste foibe finirono i corpi di molte vittime. Tito, il comandante delle truppe jugoslave ordinò di occupare la città di Trieste. Il primo maggio del '45, le truppe entrarono nella città giuliana al grido "TRIESTE È NOSTRA".

Così alcuni decisero di scappare, mentre altri si opposero. Quelli che decisero di scappare salirono sulla nave Toscana, portando con sé qualsiasi cosa riuscivano a prendere nelle loro case che gli erano state sottratte, con la speranza di riaverle in seguito. Partirono con la nave Toscana e arrivarono in un magazzino, chiamato "MAGAZZINO 18" dove depositarono tutto ciò che avevano prelevato dalle loro abitazioni. Ma quella piccola speranza che avevano di poter ritornare svanì per sempre. Gli oppositori venivano invece catturati e messi in fila india-

na. Venivano poi legati l'uno all'altro ai polsi con un filo spinato. A quel punto il primo veniva sparato trascinando gli altri giù, nelle foibe. Il Giorno del Ricordo è stato istituito con la legge 92 del 30 marzo 2004, dopo ben 60 anni di silenzio! Per fortuna la nostra professoressa di Italiano ci ha spiegato il significato di questa giornata e noi abbiamo imparato un'altra pagina del grande libro della storia.

*Annamaria Napoletano*

*2^C scuola secondaria*

### GLI ITALIANI

Urlavano "Italia" e caddero  
Soli e indifesi  
Sprofondarono nella crudeltà degli uomini  
Chi riuscì a scappare  
Lasciò tutto  
E si portarono insieme un fiume di lacrime  
Verso una terra piena di speranza  
*Nicolò Longo 2^C scuola secondaria*

### ..scrittori in erba



### IL GIORNO DEL RICORDO

Il 10 Febbraio è un giorno da ricordare,  
perché tanti italiani se ne dovettero andare  
Da quelle terre della Croazia  
E a chi non voleva succedeva una disgrazia  
Sappiamo tanto del 27 Gennaio,  
ma molto poco del 10 Febbraio.

*Pasquale Amodio 2^C scuola secondaria*



Io penso che la giornata del ricordo sia molto importante perché ci insegna che non si commettono crimini contro l'umanità. Tutti hanno diritto ad avere una loro terra!

*Omar Louati 2^C secondaria*

*Continua a pag.13*

## ...scrittori in erba

### Italiani infoibati

Gli italiani infoibati sono stati i più sfortunati  
 Gente che moriva provava dolore  
 E gli altri guardandoli erano di buon umore  
 Dal libro della storia è stato eliminato  
 Ma noi non lo abbiamo scordato  
 Quando li attaccavano a quel fil di ferro  
 Era proprio un inferno  
 Erano lì intrappolati in modo nascosto  
 Ma quello non era il loro posto  
 I soldati di Tito usavano pochi proiettili  
 Perché sparavano il primo soltanto  
 Che portava con sé tutto quanto.

*Giuseppe Ricco 2^C scuola secondaria*

### Non dimentichiamo!

Tito si svegliò  
 E tutti gli italiani radunò  
 Fummo portati in una nave bianca  
 "TOSCANA" il suo nome  
 Gente stanca  
 Con il tricolore  
 Una goccia di speranza rimasta  
 Come la gente che diceva "BASTA"  
 Fummo uccisi tutti legati  
 E nel ghiaccio abbandonati  
 Per sessant'anni nelle foibe  
 Noi per loro eravamo fascisti  
 ma eravamo solo italiani  
 Italiani spazzati via  
 da una terra che non è più mia  
 Alcuni fuggiti per raccontare  
 E per non dimenticare  
 Nadia Gorgoglione 2^C scuola secondaria

## 10 Febbraio: GIORNATA DEL RICORDO

### Magazzino 18

Ci sono tante sedie  
 Tante cartelle  
 Com'è stato lasciato  
 Così lo abbiamo ritrovato  
 Una grande struttura  
 Con il segno di chiusura  
 Senza nessuna riapertura  
 Una cosa importante per qualche famiglia  
 Che si trova dietro quella maniglia  
 Tante persone i loro oggetti hanno desiderato  
 Ma che non hanno mai più recuperato  
 Giuseppe Ricco 2^C scuola secondaria



# L'ANGOLO DELLA SCIENZA

Gli alunni della classe 2<sup>a</sup> E della scuola secondaria "Dimiccoli" hanno realizzato un'attività pratica di scienze dal titolo "Esplorando il corpo umano: la costruzione di un modellino di apparato respiratorio." Gli alunni hanno stilato una relazione scientifica dettagliata di questa esperienza.

**Obiettivo:** Utilizzare i concetti scientifici fondamentali in varie situazioni di esperienza, conoscere le caratteristiche essenziali dell'apparato respiratorio

## Gli alunni della 2<sup>a</sup>E s. secondaria

### Procedimento:

Abbiamo tagliato la bottiglia di plastica, che rappresenta la gabbia toracica, eliminando il fondo. In seguito, abbiamo forato il tappo per far passare le due cannucce, che sono state unite con il nastro adesivo, simulando la trachea e i bronchi. Alle estremità inferiori delle cannucce abbiamo fissato due palloncini (i polmoni). Il tappo è stato sigillato con il nastro adesivo, per evitare il passaggio dell'aria. Il guanto in lattice è stato utilizzato per chiudere la parte inferiore della bottiglia, simulando il diaframma.



### Funzionamento del modellino e analogia con l'apparato respiratorio

I polmoni sono organi spugnosi e 'passivi', in grado di dilatarsi e comprimersi, seguendo i movimenti del diaframma, dei muscoli intercostali e della gabbia toracica. Il modellino realizzato mostra come, tirando il guanto verso il basso, diminuisce la pressione all'interno della bottiglia, perciò l'aria entra attraverso le cannucce, gonfiando i palloncini. Analogamente, durante l'inspirazione, il diaframma si contrae e si abbassa, i muscoli intercostali si contraggono, facendo espandere la gabbia toracica, che si solleva. I polmoni si riempiono di aria, che viene richiamata dall'esterno, per effetto della diminuzione di pressione.

### Materiali

- bottiglia di plastica con tappo
- 2 palloncini
- 2 cannucce
- un guanto in lattice
- forbici
- nastro adesivo trasparente

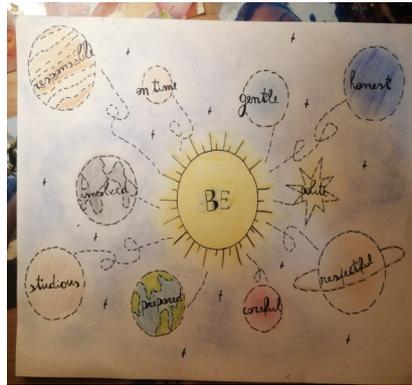
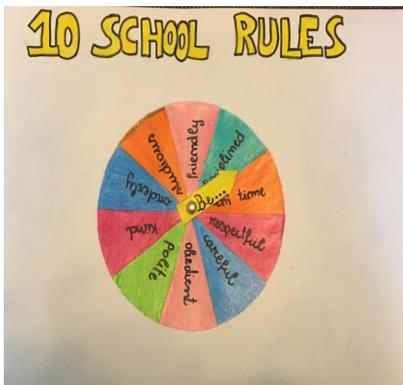
Rilasciando e spingendo leggermente il guanto verso l'alto, i palloncini si comprimono e l'aria fuoriesce dalla cannuccia. Ciò corrisponde all'espiazione, cioè all'emissione di aria, che avviene grazie al sollevamento del diaframma, al rilassamento dei muscoli intercostali e alla diminuzione di volume della cassa toracica: la pressione dell'aria così, aumenta e i polmoni si svuotano.



## "DIAMOCI UNA REGOLATA" - Ten School Rules



Nell'ambito dell'Unità di Apprendimento interdisciplinare "DIAMOCI UNA REGOLATA", che coinvolge le classi prime della scuola secondaria di I grado "Dimiccoli" e ha come oggetto l'importanza del rispetto delle regole, gli alunni delle classi 1<sup>A</sup> e 1<sup>A</sup> D hanno fornito il loro contributo in lingua inglese. Stabilite le dieci regole scolastiche, ciascun alunno ha voluto interpretare a suo modo in maniera diversa e creativa il compito di realtà con un disegno: ponendo al centro il verbo inglese "to be" ("essere") hanno scelto dieci aggettivi per rappresentare una delle regole scolastiche da seguire e rispettare.



## SCRITTORI IN ERBA CRESCONO...

C'è una regola fissa per appassionarsi alla magnifica arte della poesia? Probabilmente no, è una passione che viene naturale specie se la poesia ci fa divertire e giocare... e questo hanno fatto gli alunni della classe 1<sup>C</sup> secondaria che hanno inventato poesie, nonsense e limerik come veri poeti, usando rime perfette, assonanze e consonanze il tutto condito da un pizzico di ironia. Hanno anche giocato con i proverbi del nostro patrimonio culturale ed il risultato è stato questo...

Giudicate voi, cari lettori!

Prof.ssa Rossella Capuano

*Ci son tre anatroccoli un po' pazzerelli  
Che trovan degli acquerelli  
Dipingono dei castelli  
molto carini  
Circondati da variopinti fiorellini*

*Acqua in bocca  
Sei proprio una sciocca  
Perché non abbocca?  
Vorrei un'albicocca  
Annalisa Ricco 1<sup>C</sup> secondaria*



# SCRITTORI IN ERBA CRESCONO...

C'è una regola fissa per appassionarsi alla magnifica arte della poesia? Probabilmente no, è una passione che viene naturale specie se la poesia ci fa divertire e giocare... e questo hanno fatto gli alunni della classe 1<sup>^</sup>C secondaria che hanno inventato poesie, nonsense e limerik come veri poeti, usando rime perfette, assonanze e consonanze il tutto condito da un pizzico di ironia. Hanno anche giocato con i proverbi del nostro patrimonio culturale ed il risultato è stato questo...

Giudicate voi, cari lettori!

Prof.ssa Rossella Capuano

*Ci son tre anatroccoli un po' pazzerelli  
Che trovan degli acquerelli  
Dipingono dei castelli molto  
Carini*

*Circondati da variopinti fiorellini*

*Acqua in bocca  
Sei proprio una sciocca  
Perché non abbocca?  
Vorrei un'albicocca*

*Annalisa Ricco*

Il cavallo donato  
A Caval donato non si guarda in bocca  
Disse un popolano che ne ebbe uno da un  
messicano  
ma il dono gli era poco gradito  
Così il popolano lo nascose dietro un dito!

Il re da due lire

C'era un re che un palazzo voleva abbellire  
ma un anziano gli venne a dire :

"Scusi sire, come re non vale 2 lire  
ma come giullare sa agire!" .

Quel povero re da 2 lire  
*Eduard Lazer*

UNA DONNA DELL'EGITTO

Una buona donna dell'Egitto  
provò a fare il pollo fritto  
venne un' alluvione  
mentre andava a prendere il limone  
quella buona donna d'Egitto

AVERE LE MANI BUCATE

Oggi mi son svegliato  
un po' strano,  
poi le mie mani ho visto  
lo avevo previsto!  
Ieri tanti soldi ho speso,  
e sono rimasto tanto sorpreso!

*Serena Caputo*

## 1<sup>^</sup>C S.Secondaria

C'era un bambino di Barletta  
Che non voleva uscire dalla sua stanzetta  
A mangiare il salame golfetta  
la sua cagnolina ne rubò una gran fetta  
quell'ingenuo bambino di Barletta

C'era un estroverso cagnolino di Monviso  
Ad ogni passante leccava il viso  
Un giorno volle leccarlo al presidente  
Ma sbagliò mira e si ruppe un dente  
Quel leccaviso cagnolino di Monviso

*Fabio Lamacchia*

Il tempo è un gran medico  
Ahi! Che dolore  
disse la bimba al dottore  
che gli rispose nel frattempo  
aspetta un po' di tempo

Il gatto nel circo  
C'era un gatto nel circo  
che voleva giocare con Mirco  
Mirco i cani adorava  
e a calci il gatto cacciava  
quello sfortunato gatto nel circo

Il topo di montagna  
Un topo di montagna  
trovò una castagna  
mangiandola in fretta e furia  
diventò grosso come un'anguria  
quel goloso topo di montagna  
*Leonardo Filannino*

C'era un coniglio di Milano  
che giocava con un aeroplano  
quando si allontanò dalla mamma  
si ritrovò senza una zampina  
quel piccolo coniglio di Milano

Un forte calciatore di nome Bastoni  
andò a prendere dei guantoni  
ma in fondo alla strada trovò un pallone  
mentre scoppiò un acquazzone  
quel forte calciatore di nome Bastoni

Quando il gatto non c'è i topi ballano  
Disse alterata la maestra  
che si era allontanata per andare in palestra,  
gli alunni sono tutti in punizione  
perché hanno buttato tante carte dal finestrone

*Giuseppe Arditore*

# Imparando a verseggiare

(3<sup>^</sup>D secondaria)

## Vorrei... ritornare alla normalità

Andava tutto bene nella mia vita,  
poi il vuoto.  
Arrivò uno strano virus.  
All'inizio era stano e gradevole,  
non ci credevo.  
Niente scuola, niente compiti.  
Poi le cose peggiorarono,  
molta gente si ammalava e alcuni morirono.  
È passato del tempo,  
ma ora è cambiato tutto:  
possiamo uscire di casa, andare a scuola,  
guardare le persone che amiamo negli occhi.  
Vorrei che questo non fosse mai accaduto,  
vorrei viaggiare nel futuro,  
per vivere senza covid.  
Vorrei poter rivedere i sorrisi di tutti.  
Vorrei poter riabbracciare i miei nonni,  
che mi mancano tanto.  
Vorrei ritornare alla normalità,  
vivendo con pace e serenità.  
Vorrei addormentarmi e risvegliarmi,  
ricordandomi di questa pandemia  
solo come un brutto sogno.

*Valeria Doronzo*



## Vorrei

Vorrei starti accanto  
la notte mentre dormi.  
Vorrei guardarti negli occhi  
ma non ci riesco.  
Vorrei sognarti  
ma il mio cuore non riesce.  
Vorrei che il sole ti dicesse  
quanto ti amo.  
Vorrei che mi pensassi sem-  
pre  
nelle brutte o belle cose.  
Vorrei te.

*Francesca Nasca*

## Vorrei...

Vorrei poter volare,  
ma non possiedo ali.  
E ci sono catene attorno a me,  
che mi impediscono di emergere.  
Vorrei confondermi in mezzo  
a quella folla,  
ma non possiedo ali.  
Vorrei non aver più il cuore,  
per non dover sentire.  
E vorrei non avere più neppure  
la testa,  
per non dover capire.  
Vorrei poter nuotare  
in questo mare pieno di petrolio,  
ma non so nuotare.  
Vorrei poter trovare la pace,  
ma c'è la guerra.  
Vorrei parlare,  
ma sto zitta per paura  
di non essere capita.  
E vorrei far tutto questo,  
ma sto stesa in un letto.  
E son sorda e  
son muta.

*Maria Vittoria Giaquinto*

# Imparando a verseggiare

## (1<sup>A</sup> secondaria)

### Finalmente arriva la sera

Dolce e chiara è la sera  
 e la quiete si avverte  
 dal leggero fruscio delle foglie  
 mosse dal venticello.  
 Il sole del pomeriggio lascia posto alla luna  
 e alle prime stelle nel buio già calato;  
 si accendono i lampioni per lasciare illuminata la città,  
 mentre alcune luci dei palazzi iniziano a spegnersi.  
 È così che finalmente arriva la sera  
 che con il suo dolce silenzio  
 ti culla come una  
 ninna nanna della natura.  
 È così che finalmente arriva la sera  
 dove le speranze  
 per un nuovo e migliore giorno  
 risorgono come le stelle.  
 È così che finalmente arriva la sera  
 per poterci liberare da tutti i pensieri pesanti  
 portati dietro come macigni,  
 per poter essere rilassati  
 come sulla propria isola deserta:  
 ognuno di noi faccia a faccia  
 con il nostro piccolo e dolce mondo che conserviamo  
 nel cuore.

*Monica Filannino*

### Il mare

Voglia di mare,  
 per poter sognare.  
 Sognare su una riva  
 aspettando l'onda che arriva.  
 È bello guardare  
 il marinaio remare  
 e la barchetta  
 che arriva in tutta fretta.  
 Vedere i gabbiani  
 svolazzare lontani  
 e sentire la sirena  
 cantare sulla rena.  
 Com'è bello il mare,  
 quando fa sognare!  
*Maria Esmeralda Iacovescu*

### La sera

Quando la sera scende  
 il silenzio ci attende.  
 Tutti a guardar la notte  
 per osservare la luna e le stelle  
 che riempiono il cielo  
 e il cuore degli esseri umani.  
*Maria Sterpeta Gaeta*

### Il mare

Con il suo movimento  
 è un gran tormento,  
 con la sua brezza  
 dà una gran freschezza.  
 Con il suo colore azzurro  
 traspare una luce immensa  
 dà libertà e voglia di vivere.  
 Non vediamo l'ora che l'estate arrivi!  
 Il suo nome  
 è composto da quattro lettere:  
 è il mare  
 che più immenso non c'è n'è!  
*Melania Farano*